

Come sono finiti a fare uno stage fra gli astronauti

Una studentessa iscritta a Design racconta i suoi mesi in Germania fra notti techno, serate jazz e giornate con gente pronta per volare lassù

DI LAURA PEsENTI



Con in mano una macchina fotografica di ultima generazione, mentre la 23enne del Titano, iscritta al corso di laurea in Design dell'Università San Marino, era impegnata nel tirocinio previsto dal suo percorso di studi.

È successo qualche mese fa a Colonia, in Germania, mentre la 23enne del Titano, iscritta al corso di laurea in Design dell'Università San Marino, era impegnata nel tirocinio previsto dal suo percorso di studi.

ha ammesso 17 nuovi aspiranti astronauti al suo programma, le candidature erano state più di 22.500. Quella in cui si è ritrovata Emma è stata quindi una cornice che prometteva meraviglie e sorprese, a stretto contatto con un ambiente dal quale ci si aspetta un altissimo livello di tecnologia, dedizione e ambizione. Per farmi un'idea più concreta l'ho incontrata di recente, poco dopo il suo ritorno a San Marino.

I ricci definiti, neri, qualche ciocca biondo miele. Il sorriso timido, la voce calma, con una nota romagnola ben riconoscibile. A volte sembra abbia la testa fra le nuvole, altre che sia concentratissima, attenta a ogni dettaglio.

Emma si presenta così. Trasparente ed espressiva, pacifica e curiosa. Ci siamo incontrate vicino a casa sua, all'ombra di un vagone del vecchio treno che collegava Rimini al Titano. Il simbolo potenziale di un viaggio, questo, che faceva proprio al caso nostro.

Com'è nata la possibilità di un tirocinio all'estero?



Com'è stato l'impatto?

Ero stanca di stare in Italia e fra le opzioni offerte dall'Università di San Marino c'era l'agenzia Spaziale Europa, nella sede di Colonia. All'inizio la cosa è stata discussa con la responsabile degli stage di Design, poi ho mandato la mia candidatura e ho sostenuto due colloqui, uno per capire come me la cavavo con l'inglese e l'altro insieme al mio futuro capo.

Di cosa vi occupavate, precisamente?

L'attività era divisa in due. Una concentrata sugli astronauti, con interviste e simili. L'altra sulla formazione, con la realizzazione di lezioni dedicate ai nuovi candidati che dovevano essere selezionati, tenute da alcuni docenti e trasmesse sul web. Alcuni prof ci hanno chiesto anche di sistemare



È vero che sei finita sottoterra?

le loro presentazioni a livello grafico. eravamo i classici stagisti 'tuttofare'. Non ci faceva fare le fotocopie oppure dei lavori inutili. Ci ascoltava e ci dava spazio, rispettando i nostri punti di vista e la nostra creatività. Mi sono sentita molto rispettata. La percezione era di essere in un clima molto dinamico e stimolante. Abbiamo sviluppato un'idea abbastanza particolare e indipendente e dinamico.

Non finisce qui! Vai su mag.unirsm.sm

Otto strade per il futuro

CORSI DI LAUREA TRIENNALI

- Comunicazione e Digital Media
- Costruzioni e Gestione del Territorio (geometra)
- Design
- Ingegneria Civile
- Ingegneria Gestionale

CORSI DI LAUREA MAGISTRALI

- Design
- Ingegneria Civile
- Ingegneria Gestionale

Seguici su Instagram @mag.university



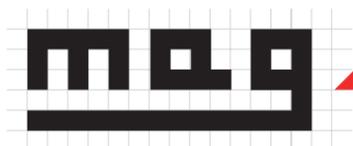
Visita il nostro sito web: mag.unirsm.sm

Direzione e coordinamento Jeffrey Zani Davide Giorgetta

In redazione Silvana Bonavita Laura Pesenti

Progetto grafico Benedetta Simoncelli

Hanno collaborato Francesca Coppola Giulia Bencivenga Alice Molari Rossella Spinelli Martina Rinaldini Massimiliano Iob Irene Bacherotti



Università di San Marino Magazine
Volti, voci, vizi, virtù e avventure
Dalla comunità universitaria sammarinese
Scritto dagli studenti

Distinguiti



dal gregge

SPECIALE OPEN DAYS 2024



In aula e altrove

Quando la prof è una guerriera

Una delle docenti di Ingegneria Civile è campionessa di sollevamento pesi: la sua vita fra muscoli e numeri

di JOHN BUCAREST



Sveglia alle 6, ed è subito allenamento. Mezz'ora di esercizio fisico, poi doccia, colazione e via a scuola col bambino. Alle 9 in ufficio: moduli dei tirocini, telefonate, conferenze da organizzare. Alle 10 lezione di geometria, due ore in cattedra di fronte agli studenti del corso di laurea in Ingegneria Civile dell'Università di San Marino.

A mezzogiorno e mezza l'arrivo in palestra: dal bagagliaio di una Toyota Yaris, fra bustine di proteine in polvere e sacchetti di banane e frutta secca, spunta un borsone con una paio di Nike, una cinta e delle ginocchiere. Belen Giacomone raggiunge lo spogliatoio, dove abbandona i tacchi e cambia mise. Indossa una t shirt bianca con la lettera greca P, simbolo della costante matematica. La vestirà per un'ora e mezza, l'intero allenamento. Sopra la testa, a ripetizione, decine di chili di peso alzati verso il cielo. Sul petto, più che esplicito, il richiamo alla sua carriera universitaria.

Quindi il pranzo e di nuovo nella sede di Ingegneria, dove lavorerà a un progetto di ricerca sulla didattica della matematica, il suo principale ambito di approfondimento accademico. Quando

avrà finito non saranno ancora passati due terzi della giornata.

Una vita frenetica, la sua? Non proprio. Almeno secondo l'opinione della diretta interessata.

Atleta e docente, ma non solo: come si integrano e conciliano le due cose?

Sono vite parallele. Servono lavoro e disciplina in entrambe, ovviamente. Pianificazione, gestione. Ma anche ascolto del proprio corpo e consapevolezza su cosa succede nella testa. Se si è bravi, si riesce a trovare un equilibrio. A me succede quando le attività accademiche mi rilassano dallo stress dello sport, che a livello agonistico comporta comunque



tanti sforzi. E viceversa.

A pensarci, la matematica viene in aiuto, per comprenderlo: non si è immersi in qualcosa di statico, ma dinamico. L'equilibrio, una volta trovato, non è per sempre. Anzi. Ci sono tante variabili che cambiano in continuazione. Equazioni.

Da atleta quali sono stati i risultati più importanti degli ultimi tempi?

L'ottavo posto all'Europeo del 2023, quando ho vinto anche il campionato italiano. Guardando un po' più in là, il bronzo nella coppa del mondo del 2020, dietro ad avversarie che venivano dagli Stati Uniti e dal Vietnam.

In quale categoria competi?

Femminile, sotto i 45 chili.

Quanto ti alleni?

Sei volte alla settimana, divise in cinque o sei giorni, con sessioni da 90 minuti. Prima di diventare mamma arrivavo a dieci allenamenti da due ore ogni sette giorni.

Quanto alzi?

Settantacinque chili, in due movimenti. Uno slancio sul petto, poi su sopra la testa. Nello strappo, che è fatto di un solo movimento direttamente verso l'alto, sono arrivata a 58 chili.

All'università di cosa ti occupi?

Insegno geometria agli studenti del corso di laurea in Ingegneria Civile in quello in Costruzioni e Gestione del Territorio. Ma non solo.

Questa è un'anteprima, l'articolo integrale sarà presto sul sito

Voci incrociate

Studiare all'università prima dei social: incubo o felicità?

di GIULIA BENCIVENGA



Essere studenti universitari oggi è diverso da 40 anni fa? E rispetto ai primi anni 2000?

Cos'hanno cambiato l'arrivo di internet, prima, e degli smartphone, poi?

Per farmi un'idea dell'evoluzione ho parlato con due docenti del corso di laurea in Comunicazione e Digital Media dell'Università di San Marino, al quale sono iscritta.

La prima, Roberta Lorenzetti, insegna Tecniche di comunicazione interpersonale e all'inizio degli anni 80 ha studiato Filosofia a Bologna.

Il secondo, Paolo Odoardi, oggi è in cattedra come docente di Digital marketing. Anche lui ha frequentato l'Ateneo emiliano, fra il 1999 e il 2005. Scienze della Comunicazione alla triennale, Semiotica alla magistrale. Si è poi spostato negli Stati Uniti, a Cleveland, per un dottorato di ricerca.

Ecco le loro esperienze, che ho completato qua e là offrendo il mio punto di vista sul presente.

Come vi tenevate in contatto con i prof?

iscritti a una cinquantina di istituzioni accademiche fra le quali, oltre all'Ateneo sammarinese, l'Université Paris-Saclay, l'Augsburg University of Applied Sciences, la University of Cambridge e il Motion Lab di Berlino.

Selezionati fra 17 candidati, Valentina Mini, Samanta Pazzini e Riccardo Andreoli sono volati nelle isole spagnole per entrare a far parte delle squadre che hanno ideato e sviluppato,

Lorenzetti: Noi andavamo in facoltà ed era Bruno, il nostro bidello, a gestire i fogli dei ricevimenti. Si chiedeva a lui quando un professore era reperibile e ci si iscriveva. Poi si andava di persona all'appuntamento.

Odoardi: Esisteva la casella di posta elettronica: era quello il mezzo da utilizzare. Poi ci si incontrava dal vero.

Per vedersi con gli altri studenti, oppure gli amici, come funzionava?

Lorenzetti: Non c'erano i cellulari, per cui si sfruttava il metodo "da fisso a fisso" o "da cabina telefonica a fisso", con tutte le variabili del caso. Ricordo che un giorno mi ero organizzata per uscire con degli amici, avevo preso l'autobus per andare in centro a Bologna e proprio quando sono arrivata è scoppiato un temporale molto forte. Mi sono chiesta: "E adesso cosa faccio?" Ho aspettato gli altri per 45 minuti, ma non s'è visto nessuno.

Odoardi: Ci si muoveva via SMS. Se eravamo un gruppo di cinque persone bisognava inviare altrettanti SMS proponendo qualcosa. Poi occorreva gestire e incrociare le singole risposte. Insomma, era un processo lungo e laborioso. Costava 10 centesimi a messaggio, quindi era potenzialmente

Per capirlo abbiamo chiamato in causa due esperti del corso di laurea in Comunicazione e Digital Media: ci hanno parlato di una marea di imprevisti, ma anche di belle sorprese e forse meno stress

impegnativo anche dal punto di vista economico. Le chiamate erano ancora più care. Venti anni fa telefonarsi costava un Euro al minuto e parlarsi per un quarto d'ora era parecchio caro. Spesso si provava a passare a casa di qualcuno, si suonava al campanello e via. Oppure ci si beccava in giro.

Domandone: internet e i social aiutano oppure la questione è più sfaccettata?

Lorenzetti: Rispondo da persona che ha a che fare con circa 500 studenti l'anno. I social hanno numerosi aspetti positivi: hanno migliorato non soltanto la qualità dei contatti interpersonali, ma anche la circolazione delle informazioni, nonché l'apertura mentale intesa come espansione dell'orizzonte culturale e sociale. Ci sono anche grandi aspetti a sfavore, però: le persone vengono de-umanizzate rispetto al loro tempo e alla loro energia, che viene sprecata con l'utilizzo dei social. Siamo inoltre soggetti a uno tsunami di informazioni a cui veniamo esposti quotidianamente e questo è stressantissimo. Ci fa dubitare anche delle nostre stesse parole.

L'intervista è ancora lunga: la trovi su mag.unirsm.sm

Prendiamo l'aereo

Alle Canarie con il corso in Ingegneria Gestionale

Tre studenti del corso di laurea in Ingegneria Gestionale hanno partecipato a una 'maratona tecnologica' in programma a Las Palmas, nelle Canarie, chiamata "Smart Green Island Makeathon". Organizzata da ITQ, realtà tedesca impegnata in primis nello sviluppo di software e sistemi ingegneristici, l'iniziativa si è svolta nel 2023 ha coinvolto centinaia di partecipanti da circa trenta Paesi, inclusi gli

in una full immersion di quattro giorni, alcuni prototipi tecnologicamente innovativi.

"Ho fatto parte di un gruppo di una ventina di persone che ha realizzato una macchina per trasformare le bottiglie di plastica in filamento per le stampanti 3D", spiega Valentina. "Nello specifico - prosegue la studentessa - ho dato il mio contributo nella parte finanziaria e legata alla comunicazione,

all'interno di un progetto che ha coinvolto figure molto diverse e specifiche come ingegneri informatici e meccanici. Una delle sfide principali - ricorda - è stata inserirsi e lavorare in maniera proficua in un contesto multiculturale, visto che erano presenti anche persone da continenti come l'Asia e l'Africa, oltre che trasversale dal punto di vista delle tante competenze in gioco".